



Dopo la caccia ai nomi dei "fratelli" ora c'è chi invoca la chiusura delle logge

L'eterno ritorno del tiro al massone



di **Gian Marco Chiocci**

Ci risiamo, purtroppo. Questo Paese non impara a liberarsi di quel modo così deviato di intendere la «giustizia», quasi esclusivamente come il dirottamento degli intimi rancori, della comunissima, e umanissima vocazione al sospetto verso questa o l'altra categoria. Una «giustizia» molto emotiva, per la sua essenza visceralmente popolare, nell'attimo in cui si individua la Croce Rossa di turno su cui sparare senza risparmio di sadismo. (...)

segue → a pagina 9

Segue dalla prima pagina

L'eterno ritorno della caccia alle streghe

Assistiamo, da mesi, ad una caccia senza tregua che viene portata avanti contro le logge massoniche, realtà cui non ci sentiamo assolutamente vicini né per cultura né per simpatia e tantomeno per appartenenza. Tuttavia appare doveroso, per chiunque abbia a cuore la libertà e «il diritto», inteso come stato di diritto nel nostro Paese, ricordare che esiste un confine tra la sete di conoscenza e l'ardore del pregiudizio.

La richiesta di consegna degli elenchi alle Logge, inoltrata mesi orsono dalla Commissione Antimafia presieduta dall'aspirante erede di Tina Anselmi, a seguito di indagini giudiziarie di criminalità organizzata che hanno coinvolto alcuni appartenenti in Sicilia e Calabria, applica un ben noto principio del giustizialismo più feroce: nascondere sotto il tappeto delle belle parole - la legalità e la trasparenza - l'anima delle vere intenzioni, cioè la gogna e la condanna morale (d'altronde, degli effetti mediatici che appassionano la Bindi già abbiamo avuto un saggio ai tempi della famosa, e per noi garantisti indegna, "lista degli impresentabili" ai tempi delle elezioni regionali). E siccome oggi qualche Gran Maestro fa resistenza, ecco il siluro mediatico: un'in-

chiesta sulla **massoneria**, una saggio efficace della condanna mediatica e preventiva, un'apoteosi del complottismo di passionale sfumatura "antimafiosa" in cui si butta dentro un po' tutto e persino si adombra che le iniziative del Lion e del Rotary sarebbero il terreno di coltura ideale, perché difficilmente controllabili, dell'intreccio tra **massoneria** e criminalità. Insomma tra con-vivi, convegni e "services" dove magari si dona un respiratore a un ospedale o un computer ad una scuola, cova il contro-Stato che impone la legge della criminalità. La soluzione? Cancellare tutto, cancellare associazionismi radicati da secoli, nemmeno il così vituperato fascismo riuscì in tanto. D'altronde, il grande bluff della P2, anche nelle sue comiche variabili aggiornate nei decenni "P3" e "P4", torna utile come quei vecchi bauli della soffitta dove si butta dentro, anche a distanza dei decenni, la roba che non si vuol più vedere.

È sempre lì, la P2, nonostante la storia qui da noi sia maestra inascoltata e la realtà dei fatti abbia disciolto le aspettative romanzesche di chissà quali sovvertimento della democrazia in un ben più banale, ordinario, grumo di interessi diffusi, politici ed

economici. Ma non fa niente, perché il "marchio" funziona sempre. E dunque torna buona la logica delle purghe generalizzate, del solleticare il palato dell'opinione pubblica sempre a caccia di uno sfogo per le proprie frustrazioni, il fornire la risposta alla domanda del "cosa c'è dietro", magari rispolverando una poetica giornalistica degna del povero Mino Pecorelli. E la **Massoneria** torna ad essere l'ultimo approdo di quell'implacabile spirito censorio variamente esploso nella nostra tormentata storia, che portò agli eccidi del Triangolo Rosso, le monetine del Raphael, Tangentopoli, quella parte di Antimafia duramente criticata da Sciascia. Guerre dal volto buono che hanno finito per distruggere più che costruire. Oggi sorridiamo nel pensare, per metafora, che il nome del povero papà di Ricky Cunningham del telefilm Happy Days (ve lo ricordate?) appartenente alla goliardica Loggia del Leopardò, vedrebbe la sua vita distrutta in uno dei tanti "elenchi" dati in pasto ai media. Da mite proprietario di ferramenta si trasformerebbe in sospetto mafioso additato al ludibrio da bar. Nella disperazione più totale non gli resterebbe che chiedere aiuto a quel bullo di Fonzie, uno che come la Bindi ha un'altissima considerazione di sé.

Gian Marco Chiocci



Licio Gelli
Maestro venerabile della loggia massonica segreta P2